

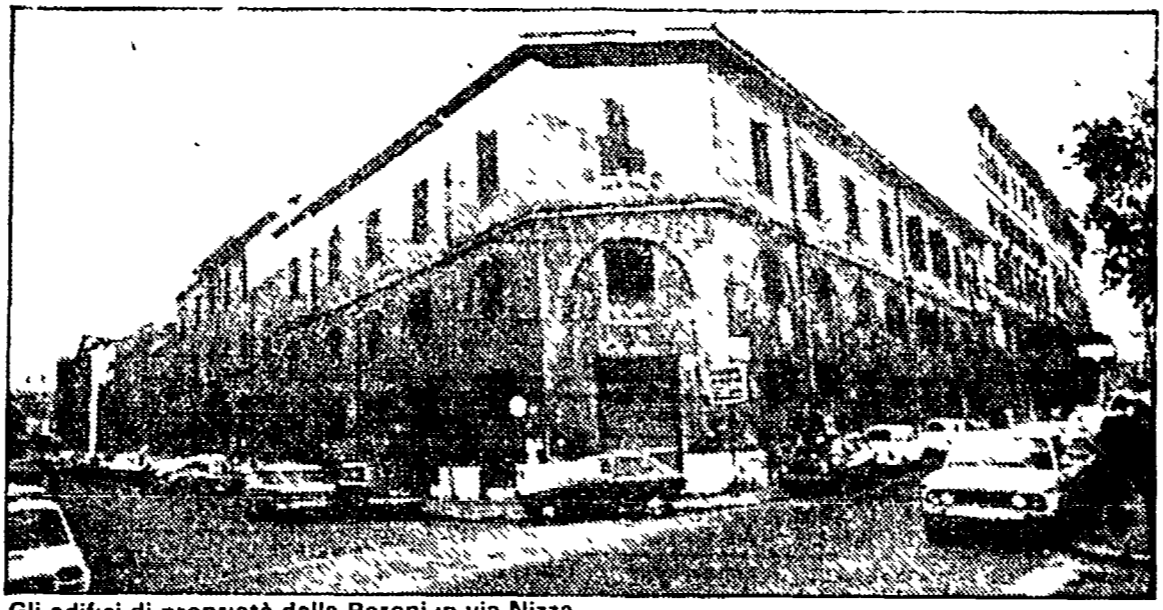
Gli inquilini dell'ex opificio del Salario temono di essere sfrattati quei palazzi che fanno gola All'assalto dell'area della Peroni?

Dopo molti anni non è stato ancora realizzato il piano di recupero dello stabilimento - Ufficialmente l'area da destinare ai privati non è stata venduta: ma c'è chi sostiene che il nuovo proprietario sarebbe un italo-americano dall'arricchimento facile

La moglie del signor Euliano Soldati spiega molto gentilmente che «il marito tornerà più tardi e che comunque è vero, hanno ricevuto un avviso di disdetta della locazione». Che dice questa avvisa signora? Che il nostro contratto scade a dicembre. Ma che non ci dobbiamo preoccupare perché la nuova proprietà ce ne farà un altro. I coniugi Soldati invece si preoccupano. Abitano da una vita in via Nizza 78, in uno degli stabili di proprietà della società Birra Peroni, la stessa che prima di liquidare l'azienda dava loro anche un alloggio. Come altri inquilini di via Mantova, dovranno lasciare l'abitazione per permettere la sua ristrutturazione. Ma una volta finiti i lavori potranno rientrare. La legge è dalla loro parte, ma...

Esaminiamo i prolemi. Lo stabile in cui vivono, come altri, ricade nel piano di recupero di piazza Alessandria, nel quartiere Salario, straordinario progetto teso a salvaguardare le residenze, a creare un grande parcheggio per una delle zone più congestionate di Roma, costruire un centro per i servizi pubblici di quartiere. Gli inquilini non avrebbero nulla da temere dunque: sono garantissimi contro eventuali sfratti dalla convenzione con il Comune che a questo riguardo parla chiaro. Eppure sono inquieti. Quell'avviso non era nei patti; non è uno sfratto, ma appare minaccioso. E poi si sa anche le clausole rigorose possono essere aggirate. Lo dice anche il proverbio: fatta la legge... Tanto più che l'intero piano ha dei ritardi gravissimi, inspiegabili. A quattro anni dalla stipula della convenzione con il Comune, poco o nulla si è mosso nell'area delimitata dalle vie Nizza, Bergamo, Bosis, Mantova, Alessandria, Cagliari e piazza Alessandria. E se il Comune «dimentica» piani che ha nel cassetto, la società non ha ancora concluso l'affare utile a sbloccare la situazione. Almeno, per un po'.

Perché nel mese di aprile due settimanali hanno pubblicato ampi servizi nei quali si dava, per scontato che l'area era stata acquistata da un italo-americano dal nome di Daniele Bodini, 38 anni. Uno dei due periodici sostiene anche che l'avrebbe pagato 60 miliardi di lire allo scopo di realizzare «un complesso per uffici, prima fase di uno sviluppo misto residenziale-commerciale». Pare che questo sia il mio affare «europeo» di Daniele Bodini insieme alla partecipazione ad un altro



Gli edifici di proprietà della Peroni in via Nizza

70. Nel '74 fu definita una variante (ratificata solo nel '79) in cui si stabilì che il complesso venisse destinato nel piano regolatore a zona B-3, cioè conservazione del tessuto edilizio e viario. La Peroni chiese una variante che rendeva meno congelante la destinazione e l'allora giunta di centrosinistra ne

adottò un'altra che in pratica radeva al suolo i otti comprendenti parti essenziali dell'edificio e espelleva gli inquilini (allora 60, oggi 33). La Peroni non si dichiarò d'accordo con lo sgombero dei suoi ex dipendenti finché giunse la Regione che bocciò ogni cosa. Solo quando fu approvata la legge na-

zionale (la n. 457) che permette di recuperare edifici particolarmente degradati, fu possibile intervenire. Il 9 marzo 1982 il consiglio comunale approva il piano di recupero. Da allora il silenzio.

Maddalena Tulanti

Contro l'ex direttore Cibò

Caso Ente Eur: nuove accuse

L'inchiesta sul carrozzone clientelare dell'Ente Eur sembrava già sepolta. Invece ieri è tornata a galla con una nuova richiesta d'incriminazione per l'ex direttore, Silvano Cibò, già arrestato nel gennaio dell'84 per una serie di operazioni illegali sulle aree. Il sostituto procuratore Giancarlo Armati ha fornito al giudice istruttore, Rosario Priore, titolare della vecchia inchiesta, un nuovo rapporto di polizia giudiziaria sui beni mobili e immobili del dottor Cibò. Si tratta degli accertamenti effettuati dalla Guardia di finanza sulle presunte «bustarelle» intascate da Cibò per favorire gruppi privati in varie operazioni con i beni dell'Ente Eur. Dalle carte sequestrate risulterebbero — secondo il giudice — le prove della corruzione. «Corruzione aggravata per fatti contrari ai doveri d'ufficio» è infatti il reato che Armati ha contestato a Cibò. Sarà ora il giudice istruttore a dover decidere se accogliere o meno la richiesta.



Anche Sandra Milo in piazza protesta contro Malagrotta

«Festa dell'immondizia» con migliaia di cittadini arrabbiati contro la discarica di Malagrotta. Sandra Milo in testa (come mostra la foto). Il rito di questa originale protesta ha voluto che ciascun cittadino del quartiere Massimina si presentasse all'appuntamento con il suo bravo sacchetto di rifiuti e lo depositasse lì al tredicesimo chilometro della via Aurelia. Si è però bloccato il traffico su una strada particolarmente ingolfata il sabato mattina dai pendolari del mare, che hanno mostrato di non gradire molto la forma di lotta scelta.



Per lo scandalo degli stabilimenti balneari Arrestato il capo dell'ufficio marittimo di Fregene

Non si conosce l'accusa contro il maresciallo Antonucci - Ha preteso tangenti o è stato «incastrato» dai gestori inquisiti?

Da tre giorni si trova in carcere il comandante dell'ufficio marittimo di Fregene, coinvolto nell'inchiesta sugli stabilimenti balneari. La notizia è stata resa nota soltanto ieri e conferma le voci circolate nei giorni scorsi sulle presunte corruzioni di pubblici ufficiali per licenze e favori agli esercenti. Il maresciallo di marina finito in carcere su ordine di cattura del sostituto procuratore Vittorio Paraggio si chiama Aurelio Antonucci, e pare che alle indagini sul suo conto abbia contribuito la Capitaneria di Porto di Roma, come annunciato nei giorni scorsi. Nessuno, tranne gli inquirenti, conosce il reato contestato ad Antonucci. Ma gli debbono che gli vengono mossi sono deducibili dalle scarse informazioni circolate nei giorni scorsi sul giallo degli stabilimenti balneari.



— proprio il comandante dell'ufficio marittimo di Fregene, Antonucci era stato infatti trasferito nella sede distaccata della Capitaneria di Roma soltanto nel settembre dello scorso anno, proveniente da Venezia. Appena insediato avrebbe cominciato subito a controllare la situazione delle spiagge, ed in particolare le licenze degli stabilimenti, tenuti a rispettare le norme di precise convenzioni. La «cena di lavoro» tra i gestori delle marine avrebbe riguardato proprio l'attività di questo nuovo funzionario zelante, e le conclusioni dell'inchiesta sommaria sembrano far credere che Anto-

didoveinquando

Rassegna di balletto (ma per pochi intimi)

Nuove luci si accendono nella notte della nostra città: inizia oggi, per concludersi il 15, la V edizione della rassegna internazionale di balletto «Luca le Stelle», ideata, come ogni anno, dal prof. Martino Natale per il Centro Ricerche Spettacolo Il Labirinto, in collaborazione con il Comune di Roma e l'Accademia di Francia. La manifestazione, che nel 1982 iniziò la sua storia con un'esperienza avventurosa ma di grande effetto nei giardini di Castel S. Angelo, si è via via consolidata, per approdare quest'anno nella struttura di Villa Medici. La cornice ambientale, che ha già ospitato negli scorsi giorni il Festival del Barocco, è di rara suggestione ed eleganza, e l'allestimento tecnico di ottima realizzazione. Gli spazi ristretti (circa 700 posti) da quali la maggior parte per la stampa e le autorità) ci sembra però che possano privare la Rassegna di una caratteristica specifica: essere una platea estiva aperta al grande pubblico (come fu, nel 1984, a Valle Giulia, con una dotazione di alcune migliaia di posti), momento importante di divulgazione, presso appassionati anche popolari, della danza, specie nei suoi aspetti più nuovi e meno noti. Quest'anno appare al contrario: «sotto molti rotondi» momento importante, anche, per vocazione implicita, un poco esclusivo; caratteristica evidentemente un po' anomala, per una manifestazione ampiamente finanziata da denaro pubblico (Assessorato alla Cultura) e l'Unica, tra quelle targate «Vacanze in città», con caratteristiche «culturali...» (Forse, per qualcuno, la cultura è

per pochi...).

Il programma si inaugura oggi e domani con la Compagnia Regionale di Danza del Teatro Nuovo di Torino della Luciana Savignano, segue l'8 la Compagnie Baguet (da non perdere), il 9 il Mudra, scuola diretta da M. Bejart, il 10 Danza Prospettiva di V. Biagi, l'11 la José Linon Dance Company (altro appuntamento di grande importanza), per terminare il 13 e 14 con il Balletto di Nancy e il 15, con il tradizionale saluto del gruppo Momix, ormai conosciuto ed amato dal pubblico romano.

Massimo E. Piazzi
NELLA FOTO: Ashley Roland del gruppo Momix



Amodio ad Anagni ed è subito danza

È in corso un Festival nella «Città dei Papi»: Anagni. Domani sera c'è l'Aterballetto, con uno spettacolo, attesissimo, programmato da Amedeo Amodio, ballerino, coreografo e direttore della prestigiosa compagnia. C'è anche una novità: «I have got rhythm», con musiche di Duke Ellington, un balletto dedicato al quotidiano correre di un fiume verso il mare; «Cocodrilli in abito da sera», ancora di Amodio, imbastito su un party collocato nella foresta africana, nel quale si mescola il reale e il fantastico. Le musiche oscillano dal jazz di Chick Corea alla chitarra andalusa di Pace de Lucia.

Questo spettacolo, come

esemplare continuità: oltre centotrenta spettacoli l'anno.

Questo di Anagni comprende inoltre: «Mythical Hunters», che riposta ad una preistoria dell'uomo non ancora presa da preoccupazioni d'ordine religioso: «The River», con musiche di Duke Ellington, un balletto dedicato al quotidiano correre di un fiume verso il mare; «Cocodrilli in abito da sera», ancora di Amodio, imbastito su un party collocato nella foresta africana, nel quale si mescola il reale e il fantastico. Le musiche oscillano dal jazz di Chick Corea alla chitarra andalusa di Pace de Lucia.

Questo spettacolo, come

altri programmati ad Anagni (e si è già avuto un particolare «Mozart alla corte di Vienna»: un caleidoscopio di «arie» cantate dal soprano Danielle Perriers e dal baritone Nicolas Rivenc), si svolge in collaborazione con il Festival delle Cascine, in corso, nei pressi di Firenze, nella Villa Medicea di Foggio a Calano. Si avranno ancora, ad Anagni, le esibizioni della «Kol Demama Dance Company», diretta da Moshe Efrati (spettacolo d'alto impegno, svolto da ballerini sordomuti) e il Ballet Theatre «L'Ensemble», diretto da Micha van Hoek. Sono previste anche altre manifestazioni, ma vale intanto la pena di sottolineare quanto sia opportuna una collaborazione tra istituzioni lontane, vicine, però, nel tentare un coordinamento di attività, che in Italia sembra sempre un miraggio.

E. V.

- FESTIVAL BAROCCO A VITERBO — Entrato nella seconda fase del programma, il Festival di Viterbo punta, stamattina, alle 11 (chiesa di Santa Maria della Verità) sulla «Messa» di Bach, Bwv 236. Suonano e cantano solisti coro e orchestra della chiesa di St. Augustin di Vienna, diretti da Friederich Wolf. Gli stessi musicisti presenteranno domani, in San Pietro, una «Messa» di Schubert, in collaborazione con l'Istituto Austriaco di Cultura, cui possono richiedersi modalità per l'ingresso. Questo è il telefono: 360.97.58.
- FESTIVAL PONTINO A FOSSANOVA — Nella famosa Abbazia, stasera, alle 19.30, è previsto un «Incontro di virtuosità» musicisti del Quartetto Accademica, ai quali si aggiungono Peter Schidlof (viola), Franco Petracchi (contrabbasso), Alexander Lonquich (pianoforte). In programma, pagine di Mozart, Brahms e Schubert (Quintetto detto della «Troia»). Ieri sera l'Uto Ughi ha dato «spettacolo», suonando a Sermoneta pagine di Bach e Paganini. Sabato prossimo è la volta del clarinetista Antony Pav.
- ALLA MOSTRA DELLE REGIONI, Tevere Expo, di scena questa sera alle 21 l'Abruzzo con il gruppo folcloristico Vito Oliviero; lunedì invece si cambia con un gran Gala di arti marziali: il karate martedì e la volta degli Evergreen che presentano un loro spettacolo musicale. L'orario della mostra e dalle 18 alle 21,45 nei giorni feriali, nei festivi l'apertura è anticipata alle 17.
- A NETTUNO domani sera in prima nazionale la commedia di Menandro «La donna di Samo» con Paolo Ferrari, Ernesto Calindri e Mita Medici.
- NELL'ANFITEATRO di via Piano a Genzano alle ore 21 il concerto dell'orchestra «Giacomo Lauri Volpi». Lo spettacolo fa parte delle iniziative e legate al XII festival dell'Infiornata.

L'Italia sotto il mare

L'esperienza di un archeologo subacqueo, «La cronaca di avventure dei pionieri che dal dopoguerra hanno inventato questo tipo di perlustrazione del mondo sommerso», ma soprattutto il diario di una persona che ha trovato in questa attività una identità di uomo libero e creativo. Si tratta del libro «Archeologia subacquea», scritto da Claudio Mucchetti e edito da Fratelli Palombi per la collana Viaggio/In e presentato presso la Libreria del Mare in via Ripetta.

«Note di viaggio nell'Italia

sommersa» è il sottotitolo che sintetizza molto appropriatamente le caratteristiche del volume. Non è un manuale specialistico — come lo stesso autore chiarisce nella prefazione — ma il sunto di lunghi anni di immersioni sottomarine alla ricerca di un mondo disperso e da recuperare «per decifrare il linguaggio delle generazioni passate così come perviene attraverso un «occolo». Fornisce tuttavia una serie di nozioni e informazioni che introducono più facilmente il lettore alla comprensione della disciplina. Per ciò il libro non è rivolto esclusivamente agli appassionati o agli addetti ai lavori. Vuole coinvolgere anche chi è semplicemente affascinato da quel mondo nascosto dalle acque invitandolo ad una avventura diversa, fatta di piccole scoperte, giote sofferse, che trova valori in oggetti e fatti che hanno poco di

eroico ma molto di vissuto. È anche un dispiegarsi di racconti, leggende e vicende di volontari e professionisti che hanno fatto di tale sport una ragione di vita. E non vogliono che diventi pura scienza perfetta ma asettica. L'archeologia subacquea sente la necessità della tecnologia più avanzata, ma allo stesso tempo non può fare a meno dell'emotività e dello slancio «romantico», per restare vivace e intraprendente e non perdere il gusto della scoperta.

Ad arricchire il testo una documentazione fotografica a colori, ricostruzioni grafiche di antiche conformazioni geografiche, di reperti e utensili — unici motivi didattici della pubblicazione — che non sono comunque subordinati al testo ma ne rappresentano invece un supporto insostituibile.

Gianfranco D'Alonzo

Un centro culturale e le sue ambizioni

L'ideale della «società aperta», secondo l'insegnamento di Karl Popper, è fondato in primo luogo sul libero confronto delle idee. Un confronto che non è fine a se stesso, bensì coerente ad un progetto. Questa «metafora sociale» ha profondamente segnato lo stile e le intenzioni delle forze che hanno creato il Centro Culturale «La Società Aperta». Le dimensioni dell'iniziativa sono, naturalmente, ridotte rispetto all'ideale complessivo di Popper. Ma la volontà

di costituire uno spazio d'incontro possibile tra differenti esperienze e settori di ricerca, e per di più nei dintorni dell'Università «La Sapienza», è comunque già realtà.

Nei tre piani di Via Tiburtina Antica, 15-19 di cui si compone «La Società Aperta», trovano posto attività diverse, eppure guidate da un'ipotesi comune: dai seminari di Educazione informatica, finalizzati alla conoscenza delle possibilità applicative delle nuove tecnologie nel cam-

po della cultura e della ricerca, ai cicli d'incontri di educazione ambientale e di archeologia, mirati a fornire una maggiore consapevolezza del patrimonio naturale e storico che ci circonda. E poi sala lettura e sala video, ovvero due modi diversi ma in fondo integrabili di leggere la realtà, magari viaggiando con il servizio viaggi che si offre ai soci.

Sconti per libri, cinema e teatri, prevendita per concerti, attività artistiche e sportive, insieme ad altre iniziative ancora da definire, completano il ventaglio di occasioni di fare e di servirsi della cultura offerta da «La Società Aperta».

Attenzione, però. Non si tratta di un elenco di ini-

ziative slegate tra loro. Le linee direttrici dell'intervento del Centro Culturale di Via Tiburtina Antica sono sostanzialmente due: da una parte riuscire a mantenere alta la domanda di cultura, attraverso un confronto e un dialogo mirati all'ampiamiento delle conoscenze; dall'altra promuovere la cultura come produzione, come processo, e non soltanto come prodotto finito. In poche parole una cultura capace di aprirsi senza timore alla sua diffusione, al suo decentramento, che anzi proprio nell'allargarsi delle conoscenze e delle procedure trovi il suo punto di forza.

Il tutto in un Centro

Culturale che vuole essere laico e moderno, e dunque con la necessità di aprire ai contributi delle realtà vitali della società e della cultura. Ma anche, in tutta modestia, con la volontà di lanciare una proposta intorno alla quale coinvolgere il massimo delle forze disposte a non trincerarsi dietro l'assolutezza (per lo più presunta) di una e una sola visione del mondo, e, in positivo, a concorrere ad obiettivi comuni pur conservando la propria autonomia culturale. A «La Società Aperta» si crede fermamente che questo sia possibile. Non pensate valga la pena di provare?

Paolo Di Reda